

La scuola, il lavoro e i problemi delle ultime generazioni

I giovani in Cina oggi

(Dalla prima pagina)

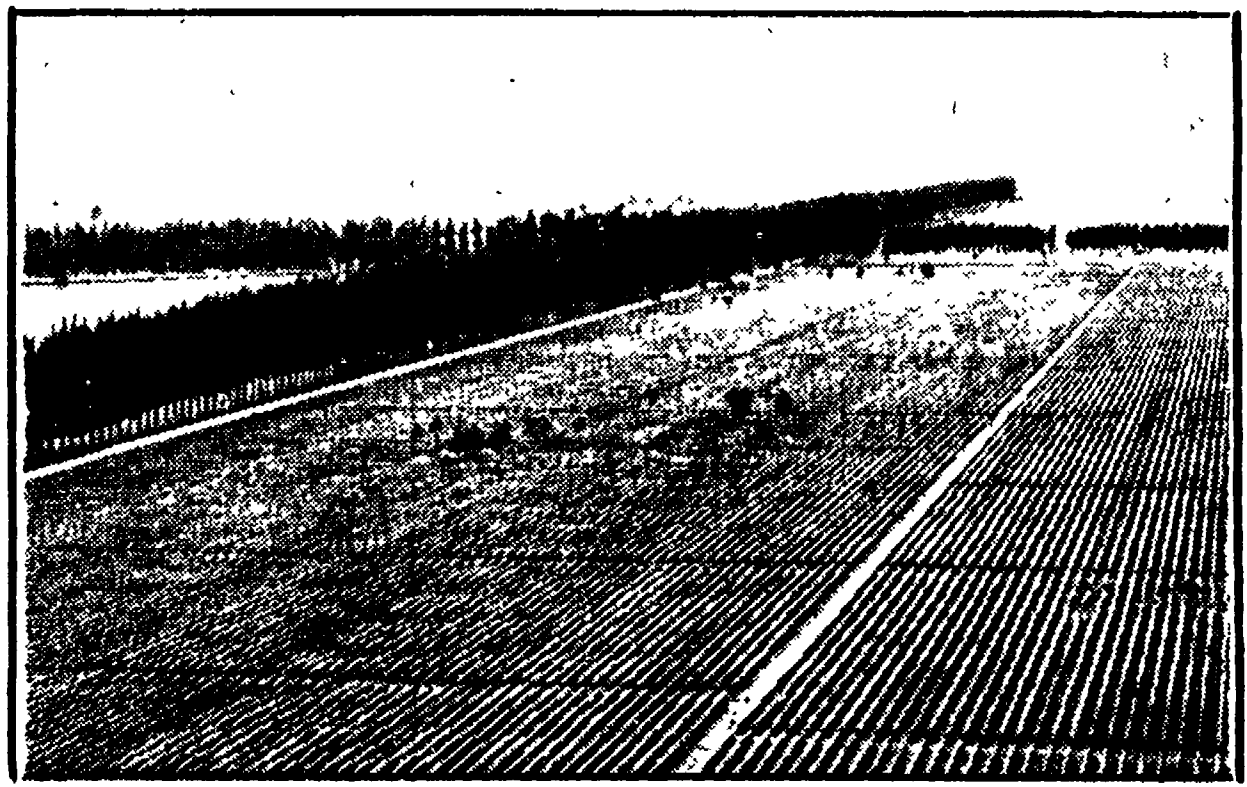
gli stessi termini, ignorando il rischio che possa alimentare di nuovo tensioni e proteste. Noi non siamo riusciti ad avere una risposta convincente a questa interrogazione. Non ci sembra esauriente una spiegazione che si affidi solo alla volontà di valorizzare e incentivare dedizione e capacità individuali. Un simile obiettivo lo si potrebbe ugualmente raggiungere con sistemi meno macchinosi e spericolati. Per conto nostro, abbiamo allora pensato che in Cina, e non solo nel sistema scolastico, ma nell'insieme della società, il ruolo degli insegnanti e degli intellettuali in generale sia ancora molto forte, caratterizzato da una certa autonomia, della quale il potere politico deve e vuole tenere conto, anche a costo di prolungare forme di trattamento economico e riconoscimenti di prestigio che affondano nel tempo le loro radici. Ma si tratta appunto, soltanto di una nostra illazione.

Un fatto, invece, è che l'offensiva scatenata con la rivoluzione culturale contro le élites superiori della gerarchia degli insegnanti si è tradotta nella completa paralisi, per anni, delle università. Le università, in Cina, sono circa 600 con 850.000 iscritti. Dal 1966 al 1970 sono state chiuse; con il 1971 hanno cominciato, con grande lentezza, a riprendere l'attività. Solo dal 1975-76 si può parlare, con qualche fondamento, di riattivazione.

Per alcuni anni hanno svolto attività solo gli assistenti. Il ritorno dei docenti e dei professori è stato molto lento; e, da quanto si capisce, non solo per le censure e le aggressioni di cui sono stati oggetto, ma anche per una scelta, una sorta di «non collaborazione».

Anche oggi, del resto, ci si dice che la ripresa non è ancora piena. La università normale di Pechino, dove si formano gli insegnanti, che abbiamo pure visitato, nel 1964 era frequentata da 6000 studenti, oggi sono 3000; ed è già il risultato di un incremento rispetto al recente passato.

Il proposito è di aumentare il numero, nei prossimi anni, ma molta attenzione si dedica anche alla qualità degli insegnanti, al livello della attività didattica, alla «produttività» dell'insegnamento che vengono considerati ben insufficienti. Le accuse alle pratiche introdotte da «4» nella scuola sono di fuoco. Non si dovevano più insegnare e studiare le materie di base (sulle quali si sta facendo invece oggi il massimo sforzo). Gli studenti di fisica, ad esempio, trascorrono completamente le leggi, i principi generali; si sosteneva che, per essere un buon fisico, non bastava conoscere il funzionamento di quattro «mac-



PECHINO — Un'immagine tradizionale della Cina, con risaie a perdita d'occhio

chine»: un generatore, una radio, un trattore e una pompa. Noi non siamo in grado di giudicare la consistenza di un piano di studi fondato su questi criteri, certo è che, attualmente, si sono scoperti concetti del tutto diversi.

Vediamo la questione degli esami: nel '66 furono aboliti e sono stati ripristinati nel 1977. In mancanza di esami la scelta per l'invio all'università avveniva, com'è noto, da parte delle unità di lavoro. Si andava, però, in una università con molti meno iscritti, che non funzionava; ed è difficile credere che, nella scelta, non passassero le condizioni di forte tensione e lotta, quindi con preferenze e discriminazioni anche di carattere politico-ideologico.

Efficienza e utilità

Fatto sta che oggi l'esame è tornato in vigore e, da quanto si comprende, anche con largo consenso, non solo da parte degli docenti. Lo sconvolgimento è stato talmente radicale e tanto poco costruttivo che, nel momento in cui hanno ripreso il sovrano la efficienza e della utilità — individuale e sociale — dello studio, si è ricorsi per sopperirle, al ripristino dei meccanismi precedenti.

Si consideri la dimensione del problema. I diplomati della scuola media superiore sono in Cina 7 milioni in un anno; gli ammessi all'università sono 300.000, poco più del 4 per cento. La classificazione avviene secondo un punteggio che va dalla «esclusivamente» gli esami dell'esame, solo per le minoranze nazionali si fa una eccezione e si richiede un punteggio più basso. La possibilità di scelta nella ammissione (ad esempio di una femmina invece che di un

maschio) è consentita solo fra candidati che abbiano conseguito lo stesso punteggio. Inoltre le «università pilota» hanno il privilegio di scegliere per prime tra i candidati che hanno superato la prova.

Chiediamo quanti siano, oggi, gli studenti universitari che provengono da zone rurali e ci si risponde: il 30 per cento. Anche con questa cifra si segnala una sperequazione, in un paese dove, ufficialmente, vivono nelle campagne 800 dei 970 milioni di abitanti.

Quando abbiamo discusso di questo problema, la replica dei nostri interlocutori non ha negato la sperequazione, ma ha posto l'accento su questo ragionamento: una selezione che punti sui migliori (anche fisicamente, perché l'esame riguarda anche questo aspetto) è la meno costosa e la più produttiva; consente dunque la migliore utilizzazione delle risorse e la massima accelerazione dello sviluppo che si ripercuotono positivamente — in virtù anche dell'impegno dello Stato in questo senso — nelle stesse zone contadine, sullo sviluppo dell'agricoltura e sul livello di vita di coloro che abitano le campagne.

C'è, comunque, il problema dell'inserimento produttivo dei giovani che, terminata la scuola media superiore, non accedono all'università. In Cina se ne discute apertamente sulla stampa si ammette che esiste la questione dei giovani che attendono un lavoro. Ne abbiamo parlato, con franchezza, anche noi.

«Prima della rivoluzione culturale — ci dicono due esperti di problemi scolastici e giovanili — il problema non era così acuto: i giovani erano meno e i diplomati non erano molti. I diplomati che non andavano all'università, nelle città erano sistemati dal governo locale; in campagna lavoravano presso le comuni. Allora, tutti i giovani in età o studiavano all'università o lavoravano; non esisteva una disoccupazione giovanile. In questi 10 anni, la possibilità di assorbimento produttivo sono diminuite».

Ma ci sono anche gli effetti dei cambiamenti che hanno investito le scuole medie superiori. Prima della Rivoluzione Culturale c'erano scuole medie normali e scuole tecnico-professionali; la proporzione era 1 a 1 e il numero dei diplomati delle scuole professionali era superiore a quello delle altre scuole medie. Questa distinzione è stata abolita e si è andati a una sorta di unificazione del sistema di istruzione in tutti i 6 anni della scuola media. Il che ha aumentato, ulteriormente la pressione e ha elevato le attese di una gran massa di giovani usciti dalle scuole. Adesso si stanno ristabilendo le scuole tecniche professionali, con l'argomento che c'è bisogno di molti lavoratori qualificati con nozioni tecnico-scientifiche a livello medio.

Università serali

Contemporaneamente, sono allo studio misure per accrescere il contenuto professionale nelle scuole medie normali, in modo che anche gli studenti che provengono da zone rurali abbiano sufficienti conoscenze specifiche per andare a lavorare, cosa che oggi non avviene.

«Dopo la rivoluzione culturale una parte dei giovani mette avanti a tutto gli interessi individuali. Prima della Rivoluzione culturale tutti i diplomati erano pronti ad andare dove li si mandava. Adesso c'è un forte amore per la grande città, si resiste alla eventualità di andare in campagna. Il problema è anche oggettivo, ma pesano soprattutto le influenze negative del '4». Così ci dice Huan Hui Ping, un esperto di problemi scolastici e pedagogici.

Prima della Rivoluzione Culturale, dopo la Rivoluzione Culturale, le influenze negative del '4. Cronologicamente, non c'è dubbio; questa generazione di giovani viene dopo la rivoluzione culturale, dopo il 4 e dopo tutto quello che hanno significato.

Ma il rapporto di prima e dopo può anche diventare un rapporto di causa ed effetto che possa essere corretto con campagne politiche e ideologiche? Qualche dubbio è legittimo e, da quanto possiamo giudicare, anche i nostri interlocutori cinesi lo avvertivano.

Il rapporto con la gioventù

Questa gioventù è la parte più avanzata e moderna di un paese che ha bisogno di risorse più avanzate e moderne per tirare fuori dall'arretratezza, dal ritmo duro e ripetitivo di una vita che preesiste con ritmi ancora troppo lenti e poco avvertiti, una parte grande della sua popolazione, della sua economia, della sua vita civile.

Il coinvolgimento della gioventù in questo enorme sforzo è essenziale; se manca, se verrebbe meno la ricchezza forse più grande creata e accumulata dalla nuova Cina. Per realizzarlo, è certamente necessaria un'attenzione nuova agli aspetti anche materiali della esistenza, a quelli che si chiamano gli «inconforti». Ma è evidente che essenziali saranno anche le spinte, le motivazioni ideali, la coscienza di lavorare per un compito grande, che trascenda magari l'immediatezza individuale, ma che abbia valore e concretezza storica.

Il puro e semplice affidarsi a «meccanismi oggettivi» potrebbe infatti produrre fra i giovani un affievolimento degli interessi e dei bisogni generali. Si sa come, da un modo deformato di vivere una condizione di privilegio (e quella dei giovani cinesi di oggi è certamente una condizione di privilegio rispetto al passato e al presente di generazioni più anziane) possa nascere un egoismo quanto la frustrazione.

È una partita cruciale che la Cina deve vincere; e non si può dire che l'esito positivo sia già acquisito o scontato.

«L'intenzione è poi, di potenziare l'esperienza dello studio-lavoro attraverso le università serali. In ogni caso, anche coloro che escono dalle scuole tecniche-professionali, dopo due anni di lavoro, possono sostenere l'esame di ammissione all'università. La disoccupazione giovanile, comunque, adesso c'è e

era individuata e collettività». «Dopo la rivoluzione culturale una parte dei giovani mette avanti a tutto gli interessi individuali. Prima della Rivoluzione culturale tutti i diplomati erano pronti ad andare dove li si mandava. Adesso c'è un forte amore per la grande città, si resiste alla eventualità di andare in campagna. Il problema è anche oggettivo, ma pesano soprattutto le influenze negative del '4». Così ci dice Huan Hui Ping, un esperto di problemi scolastici e pedagogici.

Tensione tra Romania e paesi del Comecon

Per la vendita in valuta della benzina

Contromisure ungheresi: i romeni debbono pagare in dollari il carburante - Mezzo passo indietro di Bucarest

Del nostro corrispondente BUCAREST — La butera della crisi energetica non ha tardato a investire anche la Romania. Negli ultimi due mesi sono stati apportati due aumenti al prezzo della benzina, che ha raggiunto ora 70 centesimi di dollaro per il tipo super e 5 centesimi in meno per la normale. Un'altra decisione presidenziale della fine di luglio stabilisce, con l'aumento delle tariffe, tutta una serie di drastiche misure per la riduzione dei consumi di energia elettrica, termica e dei gas naturali.

Per averne un'idea: ai cittadini è fatto obbligo di ridurre i consumi energetici di almeno il 20 per cento rispetto allo scorso anno e agli enti pubblici, ministri, amministrazioni comunali, cooperative si richiede di predisporre provvedimenti necessari perché vengano ridotti del 40 per cento. Nelle giornate festive la circolazione delle auto private è permessa alternativamente, secondo le targhe; i magazzini di sera rimangono a insegne spente e gli orari dei negozi sono stabiliti in corrispondenza della luce solare: per la prima volta quest'anno anche la Romania ha adottato un orario veltivo, con l'introduzione dell'ora legale.

L'ultimo aumento del prezzo della benzina, con il contemporaneo obbligo per tutti i turisti stranieri indistintamente di pagare in valuta convertibile (cioè cittadini di paesi dove hanno corso valute convertibili e cittadini di paesi socialisti) ha provocato incresciose situazioni in alcuni punti di frontiera, come a Giurgiu, al confine danubiano con la Bulgaria. Qui molti centinaia di turisti, particolarmente polacchi, di ritorno dal territorio bulgaro e diretti in patria, sono rimasti bloccati alla frontiera perché sprovvisti della valuta convertibile necessaria al rifornimento di carburante durante l'attraversamento del territorio romeno. La situazione, resa più seria dalla lunga sosta degli automobili sotto un sole che, anche qui in questi giorni, raggiunge temperature tropicali, si è potuta risolvere con l'intervento sul posto di funzionari polacchi incaricati di regolarizzare la questione valutaria. In un comunicato dell'agenzia polacca PAP le misure romene sono definite «unilaterali, adottate senza preventiva informazione e contro le intese raggiunte tra gli organi dei rispettivi paesi».

La stessa agenzia ha ancora informato che molti problemi sono stati risolti grazie alle amministrazioni sovietiche, ungheresi e bulgare che hanno permesso agli automobilisti di procurarsi carburante in tali paesi pagando con moneta dei paesi socialisti. Da parte sua il ministero romeno del Turismo, in un comunicato diffuso ieri, ricorda che «queste misure sono imposte dal fatto che l'intera quantità di petrolio importata dalla Romania è acquistata in valuta convertibile e pertanto è normale che la vendita dei prodotti petroliferi ai turisti stranieri che viaggiano nel nostro paese in auto venga fatta in valuta».

Di fronte alle proteste degli altri paesi socialisti e per risolvere il grave problema che si era posto con l'improvvisa decisione, il governo romeno ha annunciato che i turisti cecchi, ungheresi e polacchi che si trovano in Romania verranno riforniti di carburante fino al 10 agosto. Resta tuttavia il problema politico che alcuni paesi socialisti hanno definito come «violazione delle intese»; per la prima volta un paese del Comecon rifiuta le monete degli altri paesi membri.

La campagna per il risparmio di energia lanciata dall'autorità romena rischia intanto di trasformarsi in una vera e propria «guerra» del carburante coi paesi vicini. L'Ungheria è già passata al contrattacco adottando una contromisura che investe i veicoli pesanti romeni. Le autorità di Budapest hanno stabilito che gli autisti degli autoveicoli provenienti dalla Romania siano provvisti di coupon, che possono essere acquistati in dollari, ed hanno imposto una tassa di 60 dollari per i mezzi superiori alle otto tonnellate, 35 per i pullman e 25 per i veicoli leggeri.

La Romania, paese petrolifero, riesce oggi a coprire con le proprie risorse poco meno della metà del suo fabbisogno, cioè 12 milioni e mezzo di tonnellate, di fronte a un consumo annuale complessivo di 30 milioni di tonnellate. I romeni non pubblicano dati sulle valutazioni dei loro giacimenti petroliferi,

accennano a riserve «per qualche decennio» sulla base dell'attuale estrazione annua. Sono riserve che essi intendono amministrare giudiziosamente e severamente, come ne danno conferma i drastici mezzi adoperati per restringere i consumi energetici.

Lorenzo Maugeri

SOFIA — Anche la Bulgaria, obbedendo all'imperativo del

giorno — risparmiare carburante — ha emanato norme restrittive nei confronti dei turisti provenienti dai paesi socialisti.

I turisti singoli sono liberi di acquistare buoni benzina nei loro paesi d'origine o fare rifornimento sul posto pagando in moneta bulgara (leva) senza beneficiare di sconti. Per i viaggi organizzati invece viene applicato lo sconto del 30 per cento.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso di gara per appalto concorso

ai sensi della legge 8 agosto '77, n. 584

Il Presidente dell'I.A.C.P. di Grosseto, con sede in Via Arno, 2 - Grosseto - indice gara di appalto concorso per la progettazione e costruzione di n. 68 alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, ad area in Comune di Grosseto, per un importo di L. 1.233.000.000 circa, ammessi a finanziamento della legge 5-8-1978, n. 457.

A tal fine comunica:

- L'appalto avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata in base ai criteri di cui alla lettera b) dell'art. 24 della legge 8-8-1977, n. 584;
- L'appalto avrà luogo nel Comune di Grosseto, località «Alberino», ripartito in n. 2 fabbricati di otto piani oltre il piano terreno a portico e servizi per complessivi mq. 4.888 utili di alloggio, unitamente a mq. 1.618, per superfici non residenziali;
- Il termine di esecuzione dell'opera costituisce elemento di valutazione dell'offerta ai fini dell'aggiudicazione;
- Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza di una di esse, qualificata capogruppo, nonché Consorzi di Cooperative di produzione;
- Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta legale, dovranno pervenire entro il giorno 30 agosto 1979;
- Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile, l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, salvo quanto previsto dall'art. 21 della legge 8-8-1977, n. 584; l'assenza della condizione di esclusione elencate nell'art. 13 della predetta legge; il possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art. 17 (a) ai punti a) e b) dell'art. 18 della legge 584;
- L'ente appaltante spedirà entro il termine di 35 giorni gli inviti a presentare le offerte;
- Il presente bando è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della C.E.E. in data 30 luglio 1979.

IL PRESIDENTE

Amministrazione della Provincia di Perugia

Avviso di gara

A breve scadenza, ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1, lettera a), sarà indetta la sottotondata licitazione privata per l'importo a base di gara a fianco indicato (IVA a carico dell'Amministrazione Provinciale):

- Lavori di sopraelevazione e sistemazione ad uso scolastico dell'edificio sito in Spoleto, Via S. Matteo, da destinare a sede del Liceo Scientifico L. 204.000.000

Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara di cui sopra, dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo da presentarsi entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente invito.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Perugia, 31 luglio 1979.

Il Vice Presidente
(Dott. Velio Lorenzini)

L'ospedale dei Bambini VITTORE BUZZI MILANO - VIA CASTELVETRO N. 32 ASSUME

personale diplomato con qualifica di:
infermiere/a professionale

N.B.: allegare alla domanda fotocopia del diploma professionale.

Ulteriori informazioni rivolgersi:
UFFICIO DEL PERSONALE tel. 02/34.90.851 int. 461

BREBBIA

CON NUOVO DISPOSITIVO FRANGIFUMO Brevetto Internazionale

PICCOLA PUBBLICITÀ

850 APPARTAMENTI modernamente arredati - sull'Adriatico Sottomarina - Lido Saviò - Lido Adriano - Rimini - Portoferraro - occasioni agosto/line agosto/ settembre 110.000 - Tel. 0541/84.500.

Era vice presidente dell'Assemblea nazionale

Si sarebbe rifugiato in Cina un dirigente di stato viet

Hoang Van Hoan, noto per le sue posizioni filo-Pechino, era stato escluso nel 1976 dalle cariche di partito, pur conservando quelle statali

«Cile democratico» incontra il nuovo incaricato d'affari del Nicaragua

ROMA — Una delegazione di «Cile democratico» foggiano che coordina le iniziative degli esuli cilien all'estero, si è incontrata con l'incaricato d'affari a Roma della Repubblica di Nicaragua, Gonzalo Murillo.

La delegazione cilena, capeggiata dal segretario esecutivo Benjamin Tepichy, è della quale facevano parte i rappresentanti di tutti i partiti dell'Unità Popolare e del frontista, ha voluto esprimere la propria soddisfazione per il «trionfo del popolo del Nicaragua contro la dittatura di Somoza», ribadendo «la propria solidarietà con il nuovo processo aperto in Nicaragua dopo la caduta della tirannia».

«La vostra vittoria — è stato affermato in una dichiarazione di «Cile democratico» — è un segno dei tempi, del vento di libertà che spirava in tutta l'America Latina, della lotta di tutti i popoli contro l'oppressione e la dittatura».

Da parte di Murillo, è stata soprattutto sottolineata la grande responsabilità che ora ha investito le forze di liberazione del Nicaragua. «Ora comincia una fase difficile e dura della ricostruzione di un paese spogliato di tutto da una tirannia sanguinaria».

Hong Kong

«Far eastern economic review», il vice presidente dell'Assemblea nazionale vietnamita Hoang Van Hoan si è rifugiato in Cina. L'autorevole rivista asiatica lo scrive citando fonti vietnamite, raccolte ad Hanoi dal giornalista Nayan Chanda.

Hoang Van Hoan sarebbe fuggito durante un viaggio per recarsi nella RDT per cure mediche, durante uno scalo all'aeroporto di Karachi, dove poi avrebbe contattato l'ambasciatore cinese. Lo Chanda ricorda le tappe della vita di Hoan, che ha ora 77 anni. Aveva frequentato l'accademia militare Whampoa di Canton, durante gli anni 20, raggiungendo il grado di capitano e combattendo tra i nazionalisti cinesi prima della spaccatura con i comunisti.

Poi si iscrisse al PC cinese e, quindi, partecipò alle lotte del Vietnam. Dal '50 al '57 fu il primo ambasciatore della RDT a Pechino. Nel '57 entrò nell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori, carica che conservò fino al congresso del 1976, quando fu escluso anche dal Comitato centrale, conservando la carica di vice presidente dell'assemblea. Era noto per le sue simpatie filo-cinesi.

Habib Achour graziato da Bourghiba

TUNISI — Il presidente tunisino Habib Bourghiba, in occasione del suo 76mo compleanno, ha concesso la grazia, ieri, al leader sindacale Habib Achour, condannato a dieci anni di lavori forzati a seguito dei tragici eventi del 26 gennaio 1978. La grazia è stata estesa ad altri otto detenuti politici.

Madrid non ha trattato con l'ETA

MADRID — Dopo l'annuncio, dato giovedì scorso, di una conferenza stampa clandestina tenuta in una località della Francia meridionale (nella foto), della decisione dell'Ala «politico-militare» dell'ETA di sospendere la «guerra delle vacanze» culminata, domenica scorsa, nell'assurda strage di Madrid (5 morti e più di 100 feriti), il governo spagnolo ha smentito di avere negoziato una tregua con l'organizzazione separatista basca.

Resipite le proposte di Denkash

NICOSIA — Il governo greco-cipriota ha formalmente respinto una proposta del turco-cipriota per la ripresa dei colloqui tra le due comunità dell'isola.

La risposta negativa del governo cipriota è stata consegnata dal negoziatore greco-cipriota, Ioannides, al rappresentante speciale dell'ONU a Cipro.

Lunedì scorso, il leader turco-cipriota, Raouf Denkash, aveva proposto la creazione di quattro speciali comitati incaricati di esaminare gli aspetti difficili della vertenza cipriota. Secondo la radio turco-cipriota, Denkash aveva dichiarato che i grecocipriotti dovrebbero in primo luogo accettare pubblicamente l'esistenza di due zone separate, una greca e una turca, e riconoscere che la co-



Rottura al negoziato di Nicosia fra i greci e i turchi di Cipro

MADRID — Dopo l'annuncio, dato giovedì scorso, di una conferenza stampa clandestina tenuta in una località della Francia meridionale (nella foto), della decisione dell'Ala «politico-militare» dell'ETA di sospendere la «guerra delle vacanze» culminata, domenica scorsa, nell'assurda strage di Madrid (5 morti e più di 100 feriti), il governo spagnolo ha smentito di avere negoziato una tregua con l'organizzazione separatista basca.

La campagna per il risparmio di energia lanciata dall'autorità romena rischia intanto di trasformarsi in una vera e propria «guerra» del carburante coi paesi vicini. L'Ungheria è già passata al contrattacco adottando una contromisura che investe i veicoli pesanti romeni. Le autorità di Budapest hanno stabilito che gli autisti degli autoveicoli provenienti dalla Romania siano provvisti di coupon, che possono essere acquistati in dollari, ed hanno imposto una tassa di 60 dollari per i mezzi superiori alle otto tonnellate, 35 per i pullman e 25 per i veicoli leggeri.

La Romania, paese petrolifero, riesce oggi a coprire con le proprie risorse poco meno della metà del suo fabbisogno, cioè 12 milioni e mezzo di tonnellate, di fronte a un consumo annuale complessivo di 30 milioni di tonnellate. I romeni non pubblicano dati sulle valutazioni dei loro giacimenti petroliferi,